



SINDACATO AUTONOMO DI POLIZIA

Via Cavour, 256 – 00184 Roma  
Tel 06 4620051 – FAX 06 47823150  
www.sap-nazionale.org

## IL SEGRETARIO GENERALE

Prot. nr. 0538/34 – SG.34 – PAO.

Roma, 17 gennaio 2019

Alla cortese attenzione  
della Commissione di Vigilanza Rai  
Presidente dott. Alberto Barachini

Egregio Presidente Alberto Barachini,  
il 14 gennaio u.s., in prima serata su Rai Tre, negli ambiti della trasmissione televisiva “Presa Diretta”, è stato trasmesso un servizio in cui un avvocato, Debora Piazza, legale difensore di spacciatori, ha mosso pesantissime accuse nei confronti di poliziotti della Squadra Mobile di Milano, i quali a suo dire, “rivenderebbero” la droga sequestrata per trarne illecito profitto, arrivando finanche a chiedere una “tangente” allo spacciatore di strada, pena l’arresto.

Non solo, l’avvocato nella sua intervista, riferisce anche che i colleghi, nel corso delle perquisizioni abbiano rubato gioielli e televisori, oltre allo stupefacente e ai proventi dalla vendita dello stesso.

Il servizio, abbastanza controverso e con dichiarazioni a supporto delle quali non vi è nulla di oggettivamente valido, parla di “poliziotti infedeli”, soprannominati “quelli delle giacchette”, descrivendo colleghi come criminali membri di una banda dedita all’estorsione e allo spaccio di droga.

Come Lei saprà benissimo essendosi occupato di cronaca, Milano è una città estremamente difficile in cui il fenomeno del consumo e spaccio di sostanze stupefacenti è abbastanza diffuso.

Gli uomini della narcotici svolgono quotidianamente un lavoro immenso e certosino finalizzato al contrasto del fenomeno e all’arresto di piccoli e grandi pusher, nonché alla prevenzione nei luoghi della movida. Gli stessi colleghi per il loro proficuo lavoro, sono stati anche protagonisti più di una volta, di documentari trasmessi dalle reti televisive nazionali, tra cui la Rai, che raccontavano l’incessante attività della Polizia di Stato nei luoghi dello spaccio.

A fronte di tutto ciò, quanto andato in onda la scorsa sera su Rai Tre e quanto dichiarato dall’avvocato Debora Piazza, non fa altro che gettare nell’ombra l’impegno e la dedizione dei nostri colleghi, lede la dignità professionale e la moralità dell’intero corpo della Polizia di Stato, oltre a manifestarsi come utilizzo del servizio pubblico (in questo caso Tv di Stato) contro un altro servizio pubblico (le Forze dell’Ordine) finalizzato a garantire la sicurezza pubblica.

Con la presente, dottor Barachini, sono a chiederLe, in qualità di Segretario Generale del Sindacato Autonomo di Polizia, di essere audito poiché ritengo inaccettabile che possa essere gettato fango sulle forze dell’ordine senza esibire, prove e documenti a sostegno, gettando discredito in modo indiscriminato e generalizzato su quanti ogni giorno si sacrificano sulle strade del nostro paese per garantire la sicurezza di tutti i cittadini.

Un chiarimento è di fondamentale importanza, sia per l'onorabilità di tutti gli appartenenti alla Polizia di Stato, sia perché il cittadino – telespettatore, ha il sacrosanto diritto di conoscere la vicenda e capire, nel minor tempo possibile, se potersi fidare o meno di questi servitori dello Stato.

Con ciò non si vuole sostenere una difesa aprioristica, chi sbaglia c'è anche tra di noi ed è giusto che paghi, ma le forme ed i modi per accertare ciò non possono essere quelle della spettacolarizzazione e dell'infamia generalizzata. Da anni la nostra organizzazione sindacale si batte affinché gli operatori di Polizia siano dotati di telecamere su divise, nelle auto di servizio e nelle celle di sicurezza, proprio per documentare nella maniera più trasparente possibile, ogni singolo istante dell'intervento di Polizia. Questo sia a tutela del soggetto fermato, sia a tutela degli stessi poliziotti, spesso oggetto di false accuse strumentali e false denunce, la cui conseguenza sono annosi processi giudiziari e mediatici. Questi ultimi a volte sono appositamente ricercati dagli avvocati difensori poiché ben sanno che in tal modo, il sistema risulta maggiormente permeabile. A tal proposito, ci pare alquanto inopportuno che la tivù di stato, qualora prima non si sia provveduto a verificare quanto andato in onda, si possa prestare ad alimentare tale sistema.

L'accusa formulata verso i poliziotti ne scredita il loro lavoro e li rende "impuri" agli occhi degli organi giudicanti. Potremmo definirla semplicemente (sporca) strategia, in quanto un poliziotto accusato e denunciato dal soggetto fermato, passa dall'essere testimone, certificatore di quanto denunciato e rinvenuto, a imputato in un procedimento connesso. In questo modo, l'unica priorità e preoccupazione del collega, non sarà quella di provare la colpevolezza dello spacciatore, ma quella di difendersi dalle accuse mossegli, pena un provvedimento disciplinare, una sospensione dal servizio, un trasferimento e spese legali a proprio carico.

Prima di registrare la trasmissione ci auguriamo che l'avvocato intervistato sia prima passato in procura a denunciare i fatti da lui narrati durante il servizio, diversamente tutto ciò sarebbe alquanto imbarazzante.

In attesa di un cortese riscontro, si porgono distinti saluti.

Il Segretario Generale  
Stefano PAOLONI

